

VareseNews

Piscina di Moriggia, due mesi dopo

Pubblicato: Mercoledì 18 Aprile 2018



Al **20 aprile saranno passati due mesi** dalla **chiusura precauzionale** della piscina di Moriggia. E a distanza di due mesi il tema è stato dibattuto anche in una “supercommissione” congiunta, con tecnici, avvocati, consiglieri comunali e assessori: diventa sempre più evidente la **distanza tra vertici di Amsc e del Comune**. Ma anche che il “caso” diventa terreno di scontro sulle responsabilità delle diverse amministrazioni, quella del PdL pre-2011, quella di centrosinistra e quella di oggi (nella foto: la piscina dopo lo svuotamento, a marzo).

Delle cause del cedimento del controsoffitto e delle prospettive si è parlato appunto nella **commissione congiunta lavori pubblici e bilancio-società partecipate**. Che ha finito per occuparsi appunto di una serie di capitoli diversi.

Punto primo: **che fine ha fatto la gara d'appalto del 2016?** Parliamo del rinnovo prospettato dall'amministrazione Guenzani. Era una richiesta che era venuta già un mese fa dal Pd. La gara era arrivata all'apertura delle buste e poi non se n'è saputo più nulla. **Di fatto – si è scoperto – è stata archiviata:** si è arrivati oltre il termine, non ci sono stati ricorsi dell'azienda vincitrice e quindi fa parte del passato. Lo stop alla gara era stato motivato da un'ispezione della Guardia di Finanza a seguito di un esposto (rimasto anonimo) contro la procedura. Da questo punto di vista le valutazioni di maggioranza e opposizione divergono: «Il legale di Amsc ha ammesso che non c'era ragione di fermare la gara: non è mai stata iscritta alcuna notizia di reato da parte della Procura» dice **Giovanni Pignataro**, capogruppo Pd. Mentre l'assessore **Moreno Carù** (Forza Italia) ribadisce che non si poteva sapere niente perché «c'era un fascicolo in Procura», coperto quindi «da segreto istruttorio».

Punto due: a che punto è il bando per il rinnovo della struttura? Per ora si è fatto un bando esplorativo, con otto interessati ma senza che si arrivasse ad un'offerta precisa. L'assessore **Carù** dice che oggi di fatto ci sono «**due possibilità**»: che Amsc prepari un progetto (a sue spese) e lo sottponga a possibili investitori oppure che si vada a una «trattativa privata con un promotore dell'intervento», che avrebbe poi diritto di prelazione. «**Ad Amsc abbiamo detto di rispondere in termini di massima autonomia**, chiedendo però di valutare i costi a carico dell'azienda». Traduzione più esplicita: all'amministrazione non dispiacerebbe andare a trattativa privata, visto che preparare un progetto significherebbe impegnare risorse di Amsc (senza certezza che poi interessi davvero a qualche azienda privata, si teme). «Il presidente di Amsc **Campari valuta entro fine del mese per procedere in un senso o nell'altro**. A noi preme, a prescindere dalle modalità, che i lavori di ristrutturazione rendano possibile una riapertura in autunno» conclude Carù.

Caustico invece Pignataro, che sottolinea che da dicembre 2017 si è aspettato perché «come è stato detto, devono **“allinearsi tra tutte le parti coinvolte”**: non c'è accordo tra amministrazione e Amsc. Il dato politico è che il presidente Campari e il suo cda sono **bloccati da uno scontro con il socio**», conclude il capogruppo Pd.

Va in questo senso – appunto – anche **una certa irritazione che il sindaco Andrea Cassani** non ha nascosto, di fronte al presidente Roberto Campari. Cassani ha una prospettiva chiara: riaprire quanto prima. E allora perché non si riesce? «I tecnici ci hanno confermato che si poteva riaprire con la rete di protezione sotto il controsoffitto, ma **non sono stati passi in avanti**» commenta gelido. Non è proprio un siluramento di Campari, ma la divergenza è evidente, come del resto lo era già a marzo.

Sospesa l'attività alla piscina della Moriggia

La rete di protezione era già stata ipotizzata a marzo. Non costerebbe poi molto, ma ha un difetto: una volta installata, renderebbe difficile proseguire nella valutazione ulteriore degli interventi. Per Cassani e maggioranza si può procedere perché gli elementi sono chiari, in **Amsc** invece vorrebbero **vederci più chiaro, per evitare ulteriori passi falsi**.

Si è tornati all'intervento fatto nell'estate del 2010, dopo il **primo distacco di pannelli dalla controsoffitta**: l'**intervento con «intonaco ignifugo»** avrebbe contribuito ad assorbire umidità. «Potrebbe essere una concausa, ma non si escludono infiltrazioni dal tetto o effetto della corrosione» dice l'assessore Carù. Mentre dalle file del centrosinistra sono convinti che lì stia il punto vero: «I tecnici che abbiamo interpellato dicono che l'intonaco di quel tipo è una soluzione sconsigliata per ambienti umidi» dice Pignataro. In sostanza: l'intonaco ha assorbito l'umidità, si è appesantito e sfaldato, il distacco di piccole porzioni d'intonaco – che cadono dalle travi alla controsoffittatura sottostante – causa il distacco dei pannelli.

Da questo punto di vista, l'opposizione vuole chiarire eventuali responsabilità risalenti 2010. E in modo simile è arrivata anche la richiesta da parte di Forza Italia, per bocca del **consigliere Lorusso che ha chiesto di far intervenire in commissione i tecnici** che intervennero allora. Richiesta sostenuta anche dall'assessore Carù, che è compagno di partito di Lorusso: «Visto che la commissione deve chiarire **quel che è stato fatto in passato, anche da chi ci ha preceduto**, sarebbe opportuno sentire i tecnici che si sono succeduti nel tempo». Insomma: il caso della Moriggia rischia di trasformarsi nuovamente in terreno di scontro sulle scelte di gestione di Amsc.

Quanto al futuro, occorre aspettare.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it